

FORMAZIONE

# Doppio binario per rilanciare l'università

Gli atenei scommettono su corsi internazionali e partnership con il mondo produttivo

di **Francesca Barbieri**

**I**riflettori ben puntati oltreconfine, ma con l'obiettivo pronto a restringersi sul territorio per siglare alleanze con le imprese. Dopo il calo di matricole, la penuria di risorse, l'eccessivo proliferare di corsi troppo di moda ma con poche chance occupazionali, le università italiane provano a invertire la rotta mettendo in campo per il prossimo anno accademico oltre 4.600 corsi, tra primo livello (più di 2.250), secondo livello (circa 2.050) e ciclo unico (318).

Nel ventaglio di proposte, che in valore assoluto non si discostano di molto dagli anni accademici precedenti, a spiccare è l'ascesa dei double degree, percorsi di studio che permettono di laurearsi in Italia, ma anche in un ateneo straniero. Qualche esempio? Lingue e civiltà orientali a Roma e a Pechino o banking and finance a Milano e negli States: il tutto con un unico corso di studi.

La possibilità viene offerta da 56 atenei (oltre la metà del totale), il 25% in più rispetto a cinque anni fa. E i corsi di questo genere sono 549, aumentati di oltre l'80% rispetto al 2011/12.

Percorsi quasi sempre strutturati per dare la possibilità ai ragazzi di svolgere uno stage in azienda fuori dall'Italia, in modo da riuscire a entrare in contatto con il mondo del lavoro nel Paese ospitante.

I vantaggi ripagano l'investimento fatto: le esperienze di studio all'estero svolte durante gli studi sono carte vincenti per entrare nel mondo del lavoro. Secondo Alma-Laurea, a un anno dal titolo le possibilità di trovare lavoro sono più alte del 10% rispetto ai coetanei rimasti a studiare in patria, grazie a diversi jolly: potenziamento delle lingue straniere, varietà di studi, network di contatti costruito durante i soggiorni internazionali. Possibilità che salgono ulteriormente se viene svolto uno stage curricolare (+14% di chance in più).

L'altro asso nella manica degli atenei italiani - per superare i ritardi del nostro Paese nel collegamento tra formazione e mondo del lavoro - è la messa a punto di percorsi di pri-

mo livello più professionalizzanti, dove finora solo per quelli di area sanitaria ci sono buoni risultati sul mercato del lavoro (il 62% ha un'occupazione a un anno dal titolo triennale, contro una media generale del 26,9 per cento). Il cantiere è aperto sul «Progetto lauree professionalizzanti» ideato dalla Conferenza dei rettori, che dal 2017 dovrebbe vedere il debutto di corsi capaci di rispondere a quella esigenza di tecnici che richiede il mercato e che spesso non si trovano a causa di un sistema formativo non adeguato. Secondo il Cedefop, istituto di ricerca economica della Commissione Ue, si tratta di due milioni di opportunità occupazionali per tecnici intermedi nei prossimi 10 anni.

Un'iniziativa che potrebbe curare anche un altro grande male di cui soffre il mercato del lavoro italiano, quello della sovraistruzione: il plotone di "overeducated" e "mismatched" - troppo istruiti o con un curriculum non corrispondente al lavoro svolto - negli anni della crisi si è allargato sempre più, con 300mila laureati tra 25 e 34 anni che hanno un titolo di studio più elevato rispetto a quello richiesto per svolgere il lavoro attuale (in crescita di circa il 4% rispetto al 2008).

Una sfida doppia, dunque, che oltre ad aumentare la quota di laureati (ora al 25% nella fascia dei 30-34enni, contro una media europea del 39%), dovrebbe ambire ad accrescere la "spendibilità" dei titoli universitari verso posti di lavoro in linea con il percorso di studi fatto.

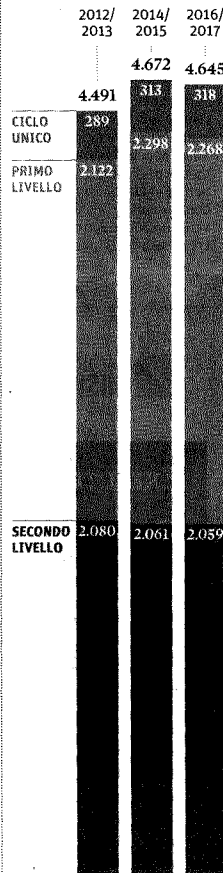
Del resto, ci si può forse accontentare di avere laureati under 30 con un tasso di occupazione al 45% (al Sud quasi dimezzato al 28%), rispetto a una media dell'area euro che sfiora il 70% e con la Germania all'83 per cento?

*francesca.barbieri@ilsale24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

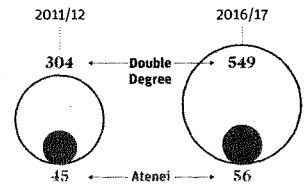
## Exploit dei double degree

**IL TREND**  
 Il numero di corsi attivati dalle università italiane



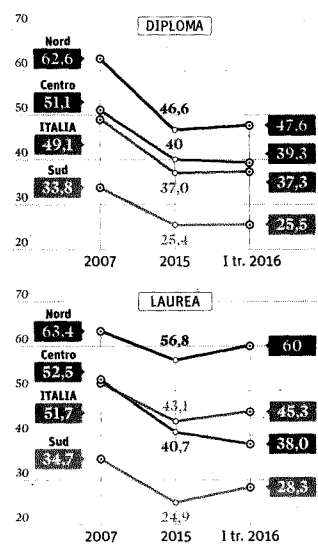
Fonte: elab. su dati forniti dalle università

**I DOPPI TITOLI**  
 Il numero di atenei e di corsi che rilasciano il doppio titolo



Fonte: elabor. del Sole 24 Ore su dati forniti dalle università

**IL CONFRONTO TRA LAUREATI E DIPLOMATI**  
 Tasso di occupazione % dei diplomati e dei laureati dai 18 ai 29 anni per ripartizione geografica - anni 2007, 2015 e 1° tr. 2016



Fonte: elaborazione Datagiovani su dati Istat

